

“PARTI’ SENZA SAPERE DOVE ANDARE...”

“**ANDARE**”, è il verbo principale della missione!

La missione è andare : si tratta di un atteggiamento e un movimento costante! Che è diverso da “**partire**” (anche se lo contiene; però la partenza suppone un arrivo, una “conclusioni!”).

La missione non è andare ad “aiutare i poveri”: questa potrà essere una conseguenza! La missione non è andare ad annunciare le proprie idee, per quanto belle, ma Gesù Cristo!

Visto che però noi siamo partiti è utile riflettere anche su questo verbo.

Partire comporta una buona dose di libertà.

Si fa fatica a capire le persone che vanno in vacanza in roulotte, cioè con tutto il loro mondo, le loro abitudini, il loro stile di vita, le loro sicurezze ...!

Se parti in Zambia con la *roulotte*, cioè con tutto e soprattutto con tutte le tue idee, abitudini, certezze, sicurezze allora non parti, ti sposti solo fisicamente: cambi posto ma non “mondo”.

Cioè sei solamente in viaggio! Pensaci un po’:

- Quando parti ti prepari la valigia; cosa ti porti dietro: tutto o l’essenziale?

Il missionario non parte come il turista, e anche la valigia ha la sua importanza!

- “Partire è un po’ morire”, almeno così si diceva una volta. In fondo è vero: il partire comporta uno *svuotarsi*, un *lasciare* qualcosa, un *perdere*, uno *staccarsi* da ...

Come può arricchirti un incontro se parti già pieno di te stesso? Apriti, donati, fai spazio alla novità!

- La partenza deve avere il sapore dell’incognito: non sai dove finirai, cosa farai, come si vive a sud del mondo... però rilassati: non sei il primo che parte!

Aggiungiamo un altro verbo: “**ASCOLTARE**”. In fondo se parti ma non sei aperto all’ascolto ... che parti a fare?

* “Ascoltare” ... la vita, la storia, la tua e quella del mondo. Cosa ti dice?

- anche l’ascolto comporta un uscire da sé e un fare posto, il non essere al centro dell’attenzione ma il fare attenzione a ..., significa lasciarsi scomodare e coinvolgere;

- se non ascolti farai fatica a imparare! Si può ascoltare anche un silenzio, uno sguardo, una scena di vita, un tramonto ...; ci sarebbe molto da dire sull’ascolto, specialmente sul “linguaggio non verbale” all’interno della comunicazione.

* “Ascolta!” è il primo comandamento: “*ascolta Israele*” (Dt 4, 7), che è alla base della fede e dell’*obbedienza* della fede (obbedienza viene da *ab-audio*, cioè dall’ascolto!)

- si capisce bene come la fede va molto oltre l’osservare una legge, ma suppone invece un ascolto profondo, vero (anche Gesù, quando gli chiedono qual è il primo e più grande comandamento, dice: “*il primo è: ascolta Israele ...*”; Mc 12, 29).

* non è superfluo ricordare che viviamo in un mondo dove si comunica molto, c’è un grande scambio di dati ma ... si ascolta poco, e spesso la gente si parla addosso!

* condizione per l’ascolto è accogliere la diversità come una ricchezza

Dopo l’ascolto la vita si apre alla solidarietà, al sentirsi compagni di viaggio, fratelli e sorelle dell’umanità.